

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La XIII Commissione,

premesso che:

l'ente nazionale per la cellulosa e per la carta e la società controllate per le attività connesse sono stati posti in liquidazione con la legge n. 595 del 28 ottobre 1994 e si sono previste norme per l'accelerazione delle procedure della stessa liquidazione con la legge del 3 agosto 1995, n. 337;

attualmente l'istituto di sperimentazione per la pioppicoltura fa attualmente capo alla liquidazione dell'Encc ed in virtù di un contratto di comodato stipulato in data 9 febbraio 1996 è stato affidato alla gestione « ex aziende di Stato per le foreste demaniali »;

l'istituto di sperimentazione per la pioppicoltura provvede agli studi ed alle ricerche riguardanti gli aspetti biologici, tecnici ed economici della coltivazione del pioppo e di altre specie arboree, e in particolare: la genetica, il miglioramento genetico, la costituzione delle varietà coltivate, il mantenimento del germoplasma; la difesa fitosanitaria da agenti patogeni e insetti con particolare riguardo a metodi compatibili con la salvaguardia della salute umana e animale nonché dell'ambiente, le tecniche di propagazione e di coltivazione; la coltivazione del legno in relazione alle esigenze dell'industria della trasformazione;

le ricerche nel campo dell'arboricoltura da legno (produzione di legno fuori foresta) sono motivate dalla necessità di ridurre la costosa dipendenza dall'estero per l'approvvigionamento del legno da industria, terza voce passiva nella bilancia dei pagamenti, contribuendo nel contempo alla salvaguardia delle risorse forestali naturali;

questo istituto, invidiato in tutto il mondo, rischia di vedere compromessa la sua missione; e l'efficacia della sua azione per la situazione di paralisi determinata dall'incertezza non solo sulla sua futura collocazione, ma anche dall'inefficace supporto delle entità coinvolte nella gestione, e cioè la liquidazione, Encc e la gestione « ex aziende di Stato per foreste demaniali »;

l'attuale gestione rischia di inibire qualsiasi intervento sul patrimonio e sulla continuità delle attività di ricerca, precludendo nei fatti, progetti di ricerca finanziati dall'esterno, ed in particolare a livello comunitario;

esistono tutti i presupposti, tenuto anche conto delle dichiarazioni rese dal Governo il 16 aprile 1997 in risposta ad un atto ispettivo, per un'aggregazione dell'istituto alle strutture di ricerca del ministro delle politiche agricole e per una sua inclusione nel previsto processo di riorganizzazione della ricerca agraria e forestale;

tale soluzione consentirebbe di recuperare la piena funzionalità anche il laboratorio di genetica forestale dell'ex centro di sperimentazione agricola e forestale di Roma, così come per le aziende sperimentali Ovile e Cesurni;

impegna il Governo:

a provvedere all'aggregazione dell'istituto di sperimentazione per la pioppicoltura di Casale Monferrato, nonché del centro laboratorio di genetica forestale dell'ex centro di sperimentazione agricolo e forestale di Roma e delle aziende sperimentali Ovile e Cesurni, agli istituti di ricerca e sperimentazione agraria, individuando nel riordino, ai sensi degli articoli 11, 14 e 18 della legge 15 marzo 1997, n. 58, la destinazione più idonea per queste attività;

ad attivare entro il 31 dicembre 1997 gli strumenti necessari perché la liquidazione dell'Encc (Ente nazionale per la cellulosa e la carta) ed il ministero delle politiche agricole procedano alla cessione

dei beni, delle attività del patrimonio di risorse tecniche e umane, al fine di salvaguardare la continuità di questo istituto di indubbio interesse pubblico.

(7-00297) « Muzio, Pecoraro Scanio, Ma-
lentacchi ».

La VIII Commissione,

tenuto conto che:

la legge n. 61 del 1994, che istituisce il sistema di agenzie pubbliche per l'effettuazione dei controlli ambientali, risulta ad oggi ancora largamente non applicata, dando luogo a sovrapposizioni tra strutture e attività del ministero dell'ambiente e strutture e attività dell'ANPA;

nel suo complesso il sistema dei controlli ambientali non ha certo realizzato quel miglioramento qualitativo che era alla base dei principi della legge n. 61 del 1994;

passati tre anni e mezzo dall'approvazione della legge n. 61 del 1994, sono state approvate solamente nove leggi istitutive delle agenzie regionali e provinciali (otto leggi regionali e due leggi provinciali) e solo in sette casi si è provveduto alla nomina del direttore generale ed all'organizzazione delle nuove strutture;

non è stata avviata alcuna reale azione di definizione di un quadro contrattuale omogeneo per l'intero insieme delle agenzie: le agenzie regionali continuano ad appartenere ai comparti di origine, mentre l'agenzia nazionale è priva di contratto e di pianta organica ed il previsto regolamento non è ancora operante;

in conseguenza di ciò non sono stati nemmeno avviati i 300 previsti trasferimenti dall'ENEA e dagli enti di ricerca e l'ANPA si trova ad operare con circa 250 persone, nella impossibilità di far fronte a gran parte dei compiti assegnati;

a sei mesi dalla delibera di riorganizzazione dell'ANPA, la nuova struttura non è ancora praticamente funzionante: a

causa dei dissensi nel gruppo dirigente non è ancora completata l'assegnazione del personale alle nuove unità, non è stato attivato alcun meccanismo di delega per le spese, non sono state ancora individuate le procedure contabili ed amministrative per far uscire l'agenzia dallo stato di collasso funzionale e gestionale in cui si trova dal momento dell'istituzione;

la struttura comunque deliberata è stata di fatto modificata dalla direzione dell'ANPA e dovrà dunque successivamente essere adeguata alle indicazioni del regolamento dell'agenzia;

di fatto, le funzioni di coordinamento e di indirizzo proprie dell'ente sono state trasferite per volontà del Presidente e nell'indifferenza del consiglio di amministrazione ad un « consiglio delle agenzie ambientali » formato dai direttori delle agenzie istituite e dal Presidente dell'ANPA, organismo non previsto da nessuna legge o regolamento con evidente esclusione delle regioni in cui non sono ancora state attivate le agenzie regionali;

tutti questi aspetti hanno contribuito a creare un pesante clima sindacale, sfociato recentemente negli scioperi dei lavoratori dell'ANPA i giorni 24 e 26 giugno e nelle manifestazioni davanti al ministero dell'ambiente ed al ministero della funzione pubblica;

impegna il Governo a:

procedere al rinnovo del consiglio di amministrazione dell'ANPA secondo i chiari principi di « competenza scientifica ed esperienza manageriale » previsti dalla legge n. 61 del 1994, per permettere un reale avvio delle attività dell'agenzia nazionale;

dare seguito alla azione di sollecito nei confronti delle regioni che non hanno ancora proceduto alla realizzazione della prevista agenzia regionale e alla riorganizzazione dei servizi di controllo ambientale, azione già messa in atto in sede di Con-

ferenza Stato-Regioni e alla quale erano presenti i Sottosegretari all'ambiente e alla sanità;

avviare subito il processo di definizione di un ambito contrattuale omogeneo e coerente per l'intero sistema delle agenzie regionali e dell'agenzia nazionale, all'interno della riforma dei comparti contrattuali del pubblico impiego;

promuovere e garantire un collegamento organico con l'agenzia europea per l'ambiente.

(7-00298) « Bandoli, Dameri, Galdelli, Turroni ».

La VI Commissione,

considerato che:

in una intervista rilasciata al quotidiano *la Repubblica*, il generale Rolando Mosca Moschini, comandante generale della Guardia di finanza, ha annunciato l'esistenza di un progetto di riforma complessiva del corpo delle Fiamme Gialle;

la riforma della Guardia di finanza, per la sua importanza istituzionale, non può essere perseguita con atti amministrativi o utilizzando le « scappatoie » procedurali della legge n. 29 del 1997 (legge Bassanini);

impegna il Governo

a procedere alla riforma urgente e necessaria della Guardia di finanza presentando alle Camere un apposito disegno di legge, al fine di consentire al Parlamento di partecipare pienamente alla elaborazione ed all'approvazione della stessa.

(7-00299) « Pistone, Nardini, Bonato, Repetto, De Benetti ».

La IX Commissione,

premesso che:

in data 9 maggio 1996, a seguito di numerose riunioni di carattere tecnico te-

nutasi presso Tav, Tp1-Av, ministero dell'ambiente, amministrazione provinciale, presidenza della giunta regionale, si è tenuta a Roma la conferenza dei servizi che ha approvato un progetto esecutivo per la frazione iniziale della tratta ad alta velocità Roma-Napoli;

alla stessa parteciparono tutti gli enti interessati alla realizzazione, sottoscrivendo l'accordo proposto con alcune prescrizioni;

ferma restando l'approvazione della tratta in questione, furono stralciate le previsioni progettuali relative alla stazione di Napoli Porta, allo scopo di definire, nell'arco di novanta giorni dalla chiusura della conferenza dei servizi, le soluzioni complessivamente più idonee sotto il profilo tecnico-funzionale in ordine alla localizzazione della stazione stessa;

a tale proposito, in sede di conferenza dei servizi la regione Campania assunse l'impegno di indicare l'idonea soluzione a mezzo di apposito accordo di programma, da stipulare con le Ferrovie dello Stato, la Tav spa, la provincia di Napoli, le amministrazioni degli enti territoriali interessati;

la regione Campania (assessorato ai trasporti), ha predisposto un'ipotesi di accordo, che è stato sottoposto ai comuni di Napoli, Acerra, Afragola, Caivano, Casalnuovo, Casoria e Volla, e che prevede la localizzazione della stazione di Porta nel territorio della città di Afragola, con le relative interconnessioni con la linea di Cassino e di Aversa;

da recenti dichiarazioni, apparse su quotidiani nazionali, rese dal sottosegretario ai trasporti Soriero e dell'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato Cimoli, risulta l'orientamento del Governo e delle Ferrovie dello Stato per la localizzazione della stazione di Porta nel territorio di Afragola;

ad oggi, nonostante quanto esposto in premessa e trascorso ampiamente il termine dei novanta giorni stabilita dalla

conferenza dei servizi, non si è ancora addivenuti ad una scelta sancita da un atto formale;

la stazione di Porta rappresenta un fatto di rilevanza straordinaria, insieme all'interporto di Marcianise, per la definizione dell'area tra Napoli e Caserta come area di sviluppo Ferroviario e Trasportistico, per la definizione e organizzazione di tutto il sistema di trasporto regionale,

nonché per l'urgente necessità di riordino urbanistico di buona parte del territorio a Nord di Napoli;

impegna il Governo

a porre in atto i provvedimenti necessari al fine di arrivare entro la data del 30 settembre 1997 ad una definizione della questione predetta.

(7-00300)

« Tuccillo ».